

Roma, 20 dicembre 2019

On. Luigi Di Maio
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale
ministero.affariesteri@cert.esteri.it

Egregio Ministro Di Maio,

le Organizzazioni della filiera vitivinicola desiderano esprimere le più vive preoccupazioni sulle conseguenze che si stanno delineando in ragione della disputa che coinvolge l'industria aerospaziale americana ed europea.

Il Governo americano, dallo scorso 18 ottobre, ha deciso l'applicazione di importanti dazi su molti prodotti originari dei Paesi UE; è uno scenario che potrebbe incontrare un ulteriore inasprimento se, a febbraio 2020, venissero modificate le liste dei prodotti colpiti e/o innalzata l'attuale percentuale di dazi, fissata al 25% ad valorem.

Le tensioni rischiano di ampliarsi ancor più, se si dovessero prendere in considerazione le dichiarazioni del Presidente Trump legate alle "digital taxes": anche per questo tema sono state, infatti, minacciate ritorsioni, con l'applicazione di dazi sui prodotti originari dei singoli Paesi che le andranno ad applicare. L'Italia è stata indicata come Paese sotto osservazione.

Ma limitando l'analisi alle sole reazioni nel contenzioso che vede contrapposti Boeing e il Consorzio Airbus, dal 18 ottobre, i vini in bottiglia provenienti da Francia, Germania, Spagna e Regno Unito sono stati interessati da una tariffa aggiuntiva del 25% sul valore di ingresso nel territorio americano; percentuale che innesca, poi, ulteriori aumenti fiscali a livello dei singoli Stati della Confederazione, visto che il valore ricalcolato con l'aggiunta del dazio, diviene la base per i prelievi fiscali successivi.

L'Italia non ha visto includere i propri vini nella lista iniziale, il maggior peso dei dazi lo stanno scontando altri prodotti dell'agroalimentare italiano.

Il 6 dicembre u.s. l'amministrazione USA ha aperto una consultazione pubblica, primo atto amministrativo necessario per attivare il cosiddetto "carosello", sistema che permette ciclicamente una rotazione tra le merci soggette a dazio

insieme con l'eventuale incremento della percentuale dei dazi:
[https://ustr.gov/sites/default/files/enforcement/301Investigations/Review of Action Enforcement of U.S. WTO Rights in Large Civil Aircraft Dispute.pdf](https://ustr.gov/sites/default/files/enforcement/301Investigations/Review_of_Action_Enforcement_of_U.S._WTO_Rights_in_Large_Civil_Aircraft_Dispute.pdf)

L'avviso di USTR comprende due allegati:

- L'allegato I contiene l'elenco dei prodotti attualmente soggetti a dazi addizionali.
- L'allegato II contiene un elenco di prodotti, originariamente pubblicato nelle precedenti comunicazioni di aprile 2019 e luglio 2019, in esame per l'imposizione di dazi ad valorem aggiuntivi fino al 100% del loro valore.

L'elenco contiene numerosi prodotti vitivinicoli (220410, 220421, 220422, 220429) di tutti gli Stati membri, Italia compresa.

Dalla Commissione Europea e dagli ambiti del WTO a Ginevra, abbiamo finora ricevuto segnali poco rassicuranti: il Governo americano non si mostrerebbe incline al processo di "descalation" delle tensioni commerciali con l'Unione Europea.

Gli Stati Uniti sono la prima destinazione, in volume e in valore, delle vendite di vino italiano, circa 1,5 miliardi di euro, corrispondenti a oltre 3,3 milioni di ettolitri.

Gli USA si posizionano al primo posto nella graduatoria dei Paesi consumatori di vino. La domanda complessiva di vino negli Stati Uniti è aumentata significativamente negli ultimi cinque anni, crescendo in valore di oltre il 30% e la fornitura dell'Italia è cresciuta con tassi analoghi. Nello stesso periodo, la spesa USA per spumanti è salita complessivamente del 70%, mentre quella relativa al prodotto proveniente dall'Italia è più che raddoppiata.

Questi numeri, insieme agli investimenti, in primis in ambiziosi progetti di promozione ancora in essere – alcuni dei quali cofinanziati dal Governo italiano e dall'Unione Europea – dimostrano come la presenza nel mercato americano delle nostre produzioni è e sarà – guardando ai consumi nel mercato nazionale, aggiungiamo deve essere – sempre più strategica.

L'imposizione di un dazio, a qualsiasi livello fosse fissato, comprometterebbe questo importante flusso commerciale con conseguenze disastrose per le imprese, i viticoltori, i territori.

Le chiediamo, pertanto, Signor Ministro, di mettere in campo ogni possibile sollecitazione alle Istituzioni Unionali ed ogni azione diplomatica diretta con il Governo Americano, perché riprendano immediatamente il dialogo ed il confronto, unitamente all'azzeramento dello strumento dei dazi.

Confidiamo anche nelle relazioni privilegiate che il nostro Paese ha da sempre mantenuto con gli Stati Uniti, confermate dai recenti incontri di alto livello con i rappresentanti del Governo americano da Lei promossi e sostenuti, ove non si raggiungesse l'obiettivo dell'azzeramento, perché sia evitato l'avvio del "carosello", con il rischio che il vino italiano paghi il prezzo altissimo di una guerra commerciale estranea all'Italia – perché non beneficiaria degli aiuti che hanno attivato il contenzioso aereospaziale – compromettendo l'equilibrio e la sostenibilità economica di migliaia di imprese italiane.

RingraziandoLa per l'attenzione che vorrà dedicare alle nostre istanze, l'occasione è gradita per porgere i più cordiali saluti.

Alleanza delle Cooperative Italiane – Agroalimentare
(Giorgio Mercuri)

Assoenologi
(Riccardo Cotarella)

CIA – Confederazione Italiana Agricoltori
(Dino Scanavino)

Confagricoltura
(Massimiliano Giansanti)

Copagri
(Francesco Verrascina)

Federdoc
(Riccardo Ricci Curbastro)

Federvini
(Sandro Boscaini)

Unione Italiana Vini
(Ernesto Abbona)